

I dati dell'Osservatorio procedure e liquidazioni di Cerved: a fine 2024 un picco (+17,2%)

DS6901

DS6901

I fallimenti tornano a crescere Giovani imprese sotto stress

Pagina a cura

di ROXY TOMASICCHIO

Imprese di giovane costituzione (meno di cinque anni di vita); soprattutto concentrate a Nord-Ovest (Lombardia al vertice); appartenenti ai settori delle costruzioni e dell'industria; tra le società di capitali e nei servizi. Sono queste le realtà tra le quali si concentra il più alto numero di fallimenti. Un fenomeno in netta ripresa, nell'ultimo biennio, dopo anni in cui i numeri erano calati (il picco a giugno 2020), per effetto delle moratorie sui prestiti. Alla fine dello scorso anno l'incremento registrato è stato del +17,2% rispetto al +9,8% di fine 2023, ovvero da 7.848 a 9.194 fallimenti in termini assoluti.

I motivi? Il boom dei costi, soprattutto energetici, e degli oneri sui debiti, a cui deve aggiungersi una congiuntura economica in peggioramento. E ad aumentare non sono solo le procedure concorsuali fallimentari (ossia fino al II trimestre 2022 fallimenti e concordati fallimentari, dal II trimestre 2022 liquidazioni giudiziali e liquidazioni controllate), ma tutte le modalità aziendali di uscita dal mercato (cioè dalle liquidazioni volontarie allo scioglimento senza liquidazione) passando anche per i nuovi strumenti di composizione delle crisi d'impresa, introdotti nel 2022 dal Codice della crisi d'impresa e d'insolvenza (procedimenti unitari, misure cautelari e protettive, concordati preventivi, accordi di ristrutturazione dei debiti, piani di ristrutturazione, liquidazioni coatte amministrative, amministrazioni giudiziali). L'allarme arriva dai dati aggiornati dell'Osservatorio procedure e liquidazioni di Cerved.

I numeri del fenomeno. A chiudere i battenti sono, in particolare, le imprese del Nord-Ovest del Paese (30% delle procedure, Lombardia in testa), tra le società di capi-

tali (82%) e nei servizi (35%). Gli aumenti maggiori si rilevano nei settori delle costruzioni (+25,7%) e dell'industria (+21,2%); in particolare metalli (+48,4%) e sistema moda (+41,1%). All'opposto, segnali positivi arrivano da largo consumo, chimica e farmaceutica. Sono sotto stress le aziende con meno di 5 anni di vita (dal 2% del totale nel 2022 al 12% nel 2024).

«Anche le liquidazioni volontarie, dopo la riduzione del 2022, hanno ripreso a crescere in maniera costante: +12,7% a fine 2024 contro +11,9% dell'anno precedente, che in cifra assoluta significa da 106.155 a 119.597 nell'ultimo anno», precisa **Serenella Monforte**, responsabile analisi settoriali di Cerved. «Le difficoltà dell'ultimo periodo hanno scoraggiato il proseguimento dell'attività per molte imprese, in particolare le società di capitali. Si è registrato un vero boom delle nuove procedure, come i procedimenti unitari e le misure cautelari e protettive, utilizzate in maniera abbastanza omogenea in tutte le aree geografiche del Paese e in tutti i tipi d'impresa. Si è passati dai 1.177 casi nel 2022 ai 3.194 nel 2023 (+170%), giungendo fino ai 4.389 nel 2024 (+37,4%).

Questo si deve alla piena entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, introdotto nel terzo trimestre 2022, che ha la finalità di anticipare la crisi ed evitare l'uscita dell'impresa dal mercato».

Le procedure concorsuali gravi in dettaglio. Considerando l'età delle imprese interessate da procedure fallimentari, quelle più giovani, con meno di 5 anni, fanno rilevare un aumento della percentuale dal 2% del 2022 al 12% del 2024, così come quelle tra i 5 e i 10 anni (da 25% a 28%), perché gli shock dell'ultimo periodo hanno reso estremamente difficile l'ambiente economico per le società più recenti e meno strutturate. Infatti, l'emergenza sanitaria del Covid19,

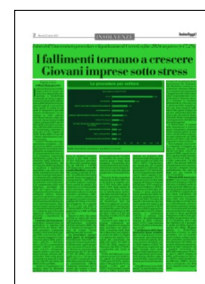
la volatilità dei prezzi delle materie prime e degli input energetici, l'incremento senza precedenti dei tassi di interesse hanno messo troppi bastoni tra le ruote alle imprese più giovani e meno organizzate.

Poco più di otto procedure concorsuali su dieci (82%) sono di società di capitali, contro il 10% delle ditte individuali e l'8% delle società di persone (dati 2024). In linea con la distribuzione territoriale delle aziende italiane, il 30% delle procedure (2.803 in cifra assoluta) è localizzato nel Nord-Ovest, dove nel 2024 si è registrato un incremento del 25,4% trainato dalla Lombardia, contro il 24,3% del Centro (2.232 casi), il 19% del Sud (1.748), il 17,6% del Nord-Est (1.615) e l'8,7% delle Isole (796).

In tutte le aree, dopo la riduzione evidenziata nel 2022, si registra un aumento delle procedure nel 2023 e 2024, a eccezione delle Isole che evidenziano una riduzione anche nel 2023. La Puglia è la regione che riporta l'aumento più consistente nel 2024 (dal 14,8% del 2023 al 35,2% del 2024), seguita da Piemonte (dal 20% al 32,6%) e Lombardia (dal 10,4% al 24,8%).

Il 35% dei fallimenti è concentrato nei servizi (3.249 casi), seguiti da distribuzione (1.950, pari al 21,2%), costruzioni (1.718, pari al 18,7%), industria (1.161, pari al 12,6%). Tutti i settori, eccetto energia e utility, hanno fatto segnare un aumento delle procedure negli ultimi due anni, più marcato nel 2024 (tra +9% e +30%). L'agricoltura, pur marginale nel computo complessivo (i fallimenti rappresentano l'1,4% del totale), ha visto l'aumento più significativo (+30%), seguita a ruota dalle costruzioni (+25,7%). Scontano invece la fine della stagione dei bonus le imprese dell'edilizia (+33%) e degli impianti per l'edilizia (+43,5%).

Ancor più nel dettaglio, l'in-



dustria è stata particolarmente penalizzata dalla congiuntura profondamente negativa del 2024. Il settore dei metalli e lavorazione dei metalli è quello che segna il più alto tasso di crescita (+48,4% rispetto al 2023) seguito da sistema moda (+41,1%), elettrotecnica e informatica (+33,3%) e sistema casa (+22,9%). In controtendenza rispetto al 2023, infotainment (-0,5%), largo consumo (-6,5%) e chimica e farmaceutica (-9,1%).

L'andamento delle liquidazioni in bonis (volontarie). Le liquidazioni in bonis interessano prevalentemente le società di capitale, dove sono cresciute del 26,5% a fine 2024 rispetto al 2023. Dopo la flessione registrata nel 2022, riprende, però, anche la corsa delle liquidazioni nel 2023 soprattutto per le società di persone. Mentre, dopo il boom del 2023, calano le liquidazioni per le società di persone.

Che differenza c'è con i fallimenti? In quest'ultimo caso, secondo gli esperti di Cerved, si tratta di un processo di deterioramento dei fondamentali finanziari; mentre le liquidazioni volontarie rifletto-

no in maniera più istantanea il peggioramento delle aspettative imprenditoriali. La liquidazione è volontaria quando a decidere la chiusura dell'azienda in crisi sono i soci, spesso perché i margini attesi non sono ritenuti sufficienti alla sopravvivenza. In tal caso, i forti balzi dell'inflazione e gli alti costi di finanziamento hanno scoraggiato il proseguimento dell'attività per molte imprese.

A Nord-Ovest, il numero delle liquidazioni è notevolmente aumentato, portando l'area al primo posto; al contrario, nel Nord-Est e nel Centro sono diminuite nel 2024, mentre nel Sud e nelle Isole l'aumento è stato costante.

Tra i comparti, sono i servizi a riportare il maggior numero di chiusure in bonis (56.527 nel 2024, +16,5% rispetto al 2023), seguiti in termini assoluti dalla distribuzione (18.474 nel 2024, +1%) e dalle costruzioni (14.288, +20%). Nel biennio 2023-24, le liquidazioni sono aumentate in tutti i comparti tranne nell'Industria, che cala nel 2023 per poi risalire di +17,7% nel 2024.

Il boom delle nuove procedure. Con il nuovo Codice

della crisi d'impresa e dell'insolvenza, introdotto nella seconda parte del 2022 per garantire la continuità aziendale, nel 2023 si è registrato un vero boom nell'utilizzo dei nuovi strumenti di composizione delle crisi d'impresa. Nello specifico si è fatto ricorso ai procedimenti unitari e alle misure cautelari e protettive. La crescita nell'uso delle nuove procedure ha riguardato tutte le forme giuridiche d'impresa e tutte le aree geografiche (in particolare le Isole e il Nord-Est, dove è più che triplicata) ed è proseguita anche nel 2024, seppur in termini più ridotti. Maggior utilizzo a Nord-Ovest, Nord-Est e Centro. Le altre procedure, tra cui procedimenti unitari, misure cautelari e protettivi, accordi di ristrutturazione dei debiti, sono state utilizzate massicciamente in tutti i comparti, con i maggiori incrementi nel 2023 nelle costruzioni (473 casi, pari a +261% rispetto al 2022), nell'industria (528 casi, +250%) e nella distribuzione (586 casi, +239%). La crescita è proseguita nel 2024 ma in maniera meno impattante.

© Riproduzione riservata

